

## Capozzi e il ruolo dell'Europa nel nuovo dis-ordine mondiale

Ugo Cundari

**F**ino a qualche decennio fa gli analisti erano convinti che fosse arrivata la fine della Storia. Tranne rari casi, ormai la globalizzazione e il capitalismo erano diventati sistemi egemonici in tutto il mondo, con l'Occidente pacifico e grasso che qualche fastidio lo avrebbe potuto avere tutt'al più dalla Cina arrembante. Oggi possiamo dire che non è così. Nessuno Stato è una guida politica mondiale, l'Occidente non è più un territorio di pace assicurata, sono tornati i conflitti etnici e religiosi, anche all'interno di comunità più vaste, c'è chi usa le risorse naturali per minacciare gli altri Paesi che a loro volta sono costretti a rendersi indipendenti per l'approvvigionamento di materie prime e risorse energetiche. Insomma, è tornata la Storia. A indagare i motivi di questa nuova epoca e a chiedersi cosa ci aspetta è lo storico contemporaneista napoletano, docente al Suor Orsola Benincasa, Eugenio Capozzi, in *Storia del mondo post-occidentale* (Rubbettino, pagine 192, euro 16).

«Il peso dell'Occidente a livello planetario si è ridimensionato dal punto di vista economico, politico, demografico e

culturale, mentre è aumentato quello di altre aree e altre nazioni, sono cresciute enormemente la quantità e l'entità di conflitti economici, politici, di potenza, etnico-nazionalistici, religiosi, culturali» scrive l'autore, che sottolinea altri elementi nati in questi ultimi anni. Il potere economico si è concentrato nelle mani di pochi individui, di una ristretta aristocrazia tecno-manageriale che governa aziende con fatturati pari a quelli di floridi Stati. Le vite delle persone sono sempre più «gestite», in un mondo che la filosofa statunitense Shoshana Zuboff ha battezzato come «capitalismo della sorveglianza», attraverso strumenti subdoli di controllo da parte di strutture in grado di condizionare i governi e offrire «servizi in concorrenza, in coabitazione con, o addirittura in sostituzione delle infrastrutture e delle istituzioni statuali».

Prima negli Stati Uniti, e a seguire nei paesi europei, si è diffusa la cultura del «politically correct» da cui è germinata come sua estremizzazione la «cancel culture» che ha messo in discussione principi e valori degli ultimi secoli. La storia ha accelerato e ormai possiamo dire di essere entrati nel post-Occidente. «L'aspirazione universalistica portata avanti nei secoli scorsi dall'Europa e poi dall'asse atlantico appare oggi sempre

meno realistica». Il mondo si sta «de-globalizzando», perché «la globalizzazione, intesa come processo più o meno obbligato e naturale verso un "nuovo ordine mondiale" occidentale-centrico in cui il resto del mondo viene "integrato", è finita».

In un mondo destinato al pluralismo politico ed economico com'è può ritrovare il suo ruolo da protagonista l'Europa? Le sue classi dirigenti, le sue élite intellettuali «non dovranno più pensare di avere il dovere di espandere nel mondo la loro influenza, piuttosto dovranno tenere vivi i principi che hanno fatto in passato le società occidentali le più prospere, le più compatibili con le libertà, l'uguaglianza e la dignità degli esseri umani, le più aperte ai mutamenti, le più produttive di idee in grado di cambiare la realtà materiale e assicurare la mobilità sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE VITE DELLE PERSONE SONO SEMPRE PIÙ GESTITE DA UN'INEDITO «CAPITALISMO DELLA SORVEGLIANZA» CHE USA STRUMENTI SUBDOLI DI CONTROLLO**



EUGENIO CAPOZZI  
STORIA DEL MONDO  
POST-Occidentale  
RUBBETTINO  
PAGINE 192  
EURO 16



**SIMBOLI**  
Le bandiere dell'Ue davanti alla sede del Parlamento europeo a Bruxelles

**OGGI L'OCCIDENTE NON È PIÙ UN TERRITORIO DI PACE ASSICURATA E SONO TORNATI I CONFLITTI ECONOMICI, ETNICI E RELIGIOSI**

